

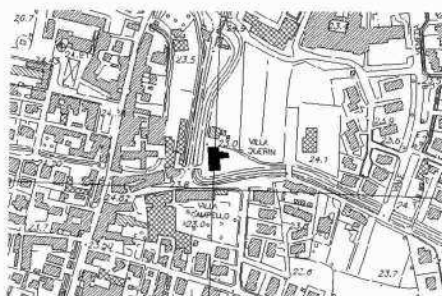
PD 100

Villa Querini

Comune: Camposampiero

Via Cordenons, 17

Irrv 00000502 Ctr 126 NE



Come ormai provato, non fu la famiglia veneziana dei Da Bernardo, come invece riportato in alcune fonti bibliografiche, a costruire e abitare la villa, ma la famiglia Milani, che tra il Cinque ed il Seicento acquista campi e terreni nel territorio di Camposampiero; dichiarano infatti Bramin e Milan nella Condizion aggiunta del 1605: «item habbiamo acquistato una casa da statio posta in Campo San Piero la quale teniam per nostro uso [...] item un'altra casetta vicina alla ditta la quale si tien per il gastaldo». La proprietà passa in eredità per via familiare fino alla morte di Zuan Battista nel 1698 che, privo di eredi, aveva precedentemente istituito come erede il Pio Ospedale degli Incurabili di Venezia. Il Settecento vede passare di mano più volte l'immobile, dai Morotto che l'acquistano dall'Ospedale, ai Civran che impugnano l'atto per mancata osservanza del diritto di prelazione in quanto confinanti, dai Balbi ai Querini. Dall'Ottocento in poi, parecchie famiglie acquistano e rivendono il complesso che, a poco a poco, cade in degrado fino all'acquisto da parte del comune ed al recentissimo restauro (1999). Questa in breve la storia della villa, posta su un'ansa del Muson che la contorna quindi su due lati. Si accede all'immobile attraverso un ponte posto in asse con il portale d'ingresso, oltre il quale due pilastri sormontati da sfere in pietra sostengono la cancellata. L'impianto planimetrico dell'immobile è quello tradizionale: pianta tripartita con androne passante a pian terreno e stanze ai lati, scala su di un lato, impianto ripetuto al piano nobile, soffitte e granaio nel sottotetto. Nella villa la scala è in pietra ed è posta nel fronte a sud, perché libero giacché a nord è addossata una barchessa, di altra proprietà, forse l'originale casa da gastaldo.



90

Vincolo: L.1089/1939;
L.1497/1939(PG)

Decreto: 1994/08/01;
1969/11/02(PG)

Dati Catastali: F. 10, m. 181/ 609/
611/ 612



Negli interni è mantenuta parte della pavimentazione originaria in terrazzo veneziano, i camini, la decorazione di alcuni soffitti lignei e quella a fresco nei soffitti.

Il prospetto principale si apre verso ovest, ha portale architravato sormontato da modanatura e finestre rettangolari ai lati semplicemente incorniciate e collegate da fasce intonacate in leggero aggetto. Al piano nobile si apre, in corrispondenza del salone passante, la trifora a serliana, affacciata su balcone in pietra a colonnine poggiato su mensole, ed affiancata da finestre rettangolari eguali alle sottostanti. Il sottotetto è illuminato da oculi ellittici; gradevole, ed inusuale, il semicucolo tamponato in corrispondenza della trifora sottostante. Il fronte est si apre a pian terreno con un portale architravato, con lunetta soprastante tamponata, affiancato da due finestre rettangolari, e a seguire forometria eguale a quella del prospetto principale. Ai lati della trifora, a piano terra, due semicolonne con capitello dorico sostenevano probabilmente una trabeazione oggi scomparsa. Al piano nobile si ripete la trifora a tre fornici archivoltati, ai cui lati si aprono le finestre rettangolari incorniciate e collegate da una fascia. Anche su questo fronte si aprono oculi ellittici nel sottotetto. Lungo tutti i prospetti corre la cornice sottogronda a dentelli da cui si innalza il tetto. Il prospetto rivolto a sud ha finestre su differenti livelli per illuminare le stanze e la scala.



Il fronte posteriore della villa

Il fronte principale della villa prima del restauro